

# L'UNIONE SARDA

Mercoledì 3 Febbraio 2016

Cagliari - anno CXXVIII - n° 33

L'UNIONE SARDA € 1,20 - [www.unionesarda.it](http://www.unionesarda.it)

L'UNIONE + Cuore Rossoblù € 3,20 L'UNIONE + Le firme € 6,00  
L'UNIONE + Calendario Dinamo € 10



**SECAUTO**  
CONCESSIONARIA  
CAGLIARI

**ALL'INTERNO**

I lettori pag. 11  
Cagliari pag. 15  
Agenda Ca pag. 20  
Prov. Ca pag. 22  
Necrologi pag. 24  
Sulcis pag. 29  
Oristano pag. 31  
Meteo pag. 46  
In Tv pag. 47

**POLITICA**

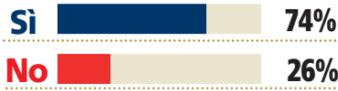
**Il Ppe contro Renzi: «Basta flessibilità»**  
**Il premier in Africa «Niente lezioni»**

A PAGINA 9



**IL TERMOMETRO**

**Crisi delle vocazioni. Pensate che la Chiesa cattolica debba rivedere le posizioni espresse sul celibato dei preti?**



RILEVAZIONE SU [WWW.UNIONESARDA.IT](http://WWW.UNIONESARDA.IT) DEL 2 FEBBRAIO

**CAGLIARI**

**Il prefetto: «Mai più bivacchi di migranti in caserma, ora si cambia»**

VERCELLI A PAGINA 15




**SECAUTO**  
CONCESSIONARIA  
CAGLIARI

Lo dice uno studio della Cna  
**UN 2015  
CON PIÙ IMPRESE**

BULLEGAS A PAGINA 2



Al lavoro in un'impresa artigianale

I produttori in Consiglio  
**LA BATTAGLIA  
DEL PANE SARDO**

PIGA A PAGINA 13



Pane carasau

Mercato immobiliare  
**IL BOOM DEI PUNTI  
VENDITA**

A PAGINA 12



Un negozio a Cagliari

Appello di Pigliaru a Renzi: «Ci ripensi». E la Regione ricapitalizza la Sogeaal

## Ryanair, addio ad Alghero

### Tasse aeroportuali, gli irlandesi attaccano il governo



MERIDIANA

Niente marcia indietro. Dopo la sforbiata ai voli estivi la Ryanair dice addio alla base di Alghero, che verrà chiusa a ottobre. E trema anche l'aeroporto di Cagliari, dove potrebbero essere tagliate altre tratte. La conferma del disimpegno della compagnia arriva a bruciapelo e senza troppi convenevoli. Il vettore irlandese lancia

accuse contro la rivale Alitalia e il governo nazionale, colpevole di aver aumentato di 2,5 euro le tasse aeroportuali. E la Giunta Pigliaru interviene lanciando un appello a Renzi per non applicare le tasse negli scali dell'Isola: «I sardi sono già abbastanza penalizzati».

A PAGINA 3

**IL PROCURATORE. «Predatori riferito ai criminali»**  
**Saieva: rispetto i barbaricini**

«Era evidente il riferimento non alla mentalità dei cittadini, ma alle condotte della criminalità barbaricina. Tutto si può dire di me, tranne che sia prevenuto coi sardi». Il pg di Cagliari Roberto Saieva vuole spegnere la polemica na-

ta dopo le frasi su «l'istinto predatorio tipico della mentalità barbaricina». Ma quella dei predoni barbaricini è anche storia. La storia lontana delle bardane.

MANUNZA, SERUSI A PAGINA 6

**QATAR AIRWAYS,  
LO SBARCO  
È COSA FATTA**

A PAGINA 3

TANKA VILLAGE



**Si chiude? Stagione (e buste paga) a rischio**

Il Tanka Village, colosso del turismo con tremila posti letto a Villasimius, cambia gestione e si sparge la paura che la prossima stagione estiva possa non aprire. A rischio cinquecento lavoratori stagionali.

AGUS, ALMIENTO A PAGINA 5

FINANZIARIA



**«NECESSARIE  
PIÙ RISORSE  
PER L'OCCUPAZIONE»**

SAU A PAGINA 12

SINDACATI

**CAMERE  
DI COMMERCIO,  
TAGLI E RIVOLTA**

A PAGINA 12

PARTITI

**PATTO FRA SARDISTI  
E NAZIONALISTI  
CORSI**

C. COSSU A PAGINA 8

QUARTU



**VIA AUTONOMIA:  
POLEMICHE DOPO  
L'ENNESIMO DRAMMA**

DAGA A PAGINA 21

## SIGARETTE: PRIME MULTE A CAGLIARI

THIESI



**PENSIONATO  
UCCISO DAL FUMO  
E DAL FUOCO**

CANU A PAGINA 39

«Forse questo è il momento buono per smettere di fumare». La prende tutto sommato bene il ventiquattrenne di Serdiana: è uno dei tre sanzionati per aver gettato un mozzicone di sigaretta per strada a Cagliari. Prima di entrare dal tabaccaio in via Garibaldi, lascia cadere la sigaretta sulla nuova pavimentazione della strada dello shopping cittadino. Ad attenderlo i vigili e un verbale da 50 euro.

COCCO A PAGINA 17

DINAMO SASSARI



**SARDARA FIDUCIOSO  
«LA STAGIONE  
PARTE ADESSO»**

A PAGINA 45

Questione di sostanza.  
Consulenza, credito  
e garanzia per la tua impresa



**SARDAFIDI**  
1975-2015 COOPERATIVA GARANZIA COLLETTIVA FIDI

[www.sardafidi.it](http://www.sardafidi.it) - Numero Verde 800899200

Vodafone Direct Agent



Nell'articolato mondo delle Telecomunicazioni che è in continua evoluzione, lasciatevi accompagnare da un Team Esperto e Qualificato.

Contattateci allo **070/0983046** oppure inviateci una mail a [info@nextsrls.it](mailto:info@nextsrls.it) per:

- un'analisi gratuita di esigenze e costi telefonici
- la proposta di soluzioni innovative dedicate alla tua azienda
- essere seguito ed aggiornato costantemente su novità, bonus, offerte

## PRIMO PIANO | SPIRAGLI DI LUCE

CNA. La provincia di Sassari tira la volata, Oristano frena. L'assessore: «Trend positivo»

## Imprese, l'Isola cresce di più

Nel 2015 la ripresa delle aziende supera la media nazionale

► Si iniziano a intravedere all'orizzonte degli spiragli e dei segnali incoraggianti per le imprese sarde. Secondo una recente indagine della Cna, effettuata su dati Unioncamere-InfoCamere e Movimprese, il 2015 si è concluso con un bilancio che nel suo complesso può essere considerato positivo. Il tasso di crescita regionale delle imprese, pari allo 0,91%, è stato addirittura superiore a quello rilevato per la media italiana che si è attestata, invece, allo 0,75%.

«La Sardegna - hanno sottolineato Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, rispettivamente presidente e segretario regionale Cna - è tra le cinque regioni italiane che nel 2015 sono cresciute maggiormente in Italia». A fronte di 9.458 nuove aziende, le cessazioni sono state 7.941, con un saldo finale di 1.517 imprese in più.

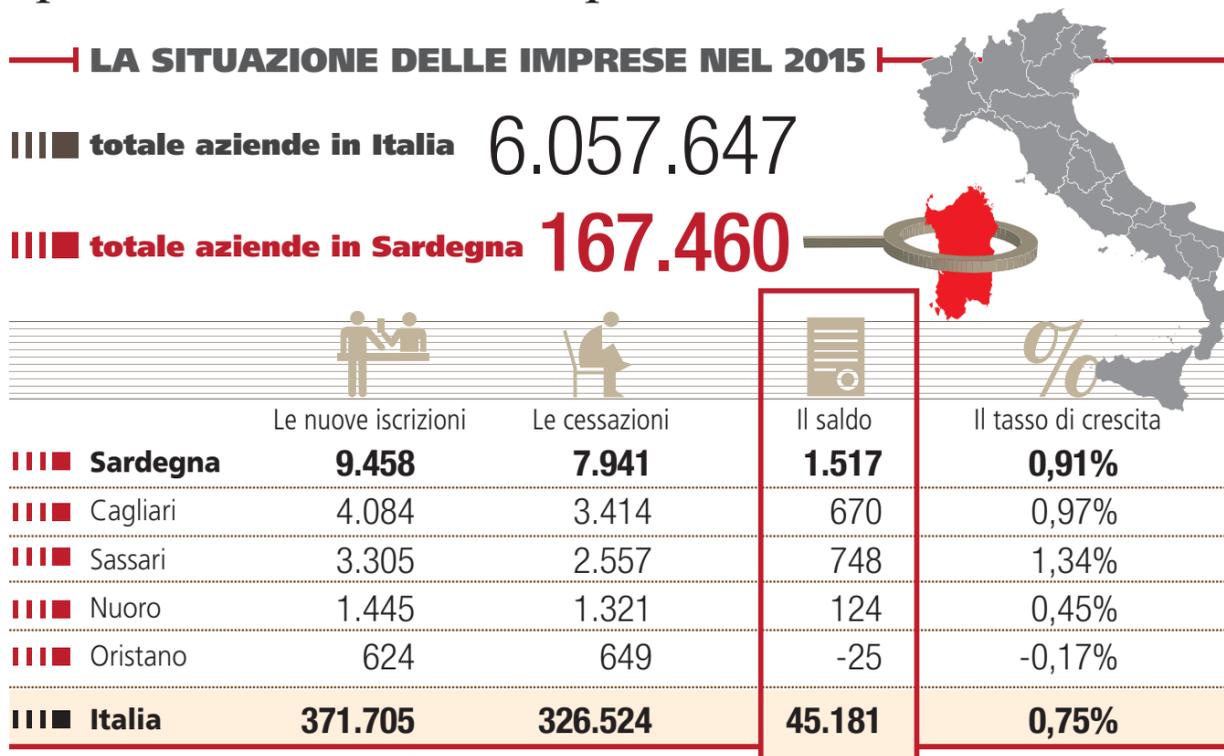
**I TERRITORI.** Sassari è la provincia sarda in cui le imprese sono cresciute maggiormente (+748), seguita da Cagliari (+670) e da Nuoro (+124). In controtendenza Oristano, che nel 2015 ha dovuto fare i conti con la chiusura di 25 aziende.

Nel complesso, però, i dati fanno comunque ben sperare in una ripresa e in

## LA SITUAZIONE DELLE IMPRESE NEL 2015

■ ■ ■ totale aziende in Italia 6.057.647

■ ■ ■ totale aziende in Sardegna 167.460



	Le nuove iscrizioni	Le cessazioni	Il saldo	Il tasso di crescita
■ ■ ■ Sardegna	9.458	7.941	1.517	0,91%
■ ■ ■ Cagliari	4.084	3.414	670	0,97%
■ ■ ■ Sassari	3.305	2.557	748	1,34%
■ ■ ■ Nuoro	1.445	1.321	124	0,45%
■ ■ ■ Oristano	624	649	-25	-0,17%
■ ■ ■ Italia	371.705	326.524	45.181	0,75%

FONTE CNA SU DATI UNIONCAMERE-INFOCAMERE, MOVIMPRESE

un incremento anche dal punto di vista dell'occupazione. «Si tratta di un trend positivo ormai costante. I dati di questa indagine - commenta l'assessore regionale al Lavoro, Virginia Mura - fanno capire che, seppure con fatica e a piccoli passi, stiamo comunque uscendo dalla crisi. L'aspetto che mi ha colpito di più dello studio non

è solo quello che riguarda le province di Cagliari e Sassari, ma anche il buon risultato ottenuto nell'area di Nuoro, un territorio storicamente molto in crisi e non tanto dinamico sotto il profilo occupazionale».

Per quanto riguarda, invece, la situazione registrata nella zona di Oristano l'assessore Mura ritiene che il calo dello 0,17% non

possa essere considerato «un dato estremamente negativo. Ovviamente, per noi è un dramma ogni volta che chiude anche una sola impresa, ma non c'è stato un tracollo. Nel senso che stiamo parlando di poche decine di chiusure. Certo non possiamo neppure affermare che si tratti di un dato positivo, ma rispetto al passato è co-

munque meno negativo del solito. L'auspicio è che a Oristano, così come su tutto il territorio regionale, il tasso delle imprese cresca sempre di più e non diminuisca».

**LE DONNE.** Un aspetto positivo che secondo l'assessore al Lavoro è da mettere in evidenza, anche se non è emerso da questa indagine della Cna, è quello

che riguarda i risultati ottenuti grazie alle imprese femminili. «Per quanto riguarda il microcredito, ad esempio - precisa Mura - ormai le donne stanno avendo dei riscontri molto buoni. Tra l'altro, da un recente studio ci risulta che le imprese femminili sono quelle più longeve, quelle che stanno dando i segnali migliori e stanno iniziando ad ampliare la base occupazionale. Questi ritengo che possano essere considerati a tutti gli effetti degli elementi incoraggianti. Non nascondo, però, che restano ancora delle criticità per alcuni comparti produttivi, come quello delle costruzioni, su cui si deve puntare di più».

Fa comunque ben sperare la percentuale maggiore che riguarda il tasso di crescita delle imprese a livello regionale (+0,91%), rispetto a quello rilevato come media italiana (+0,75%). «C'è da migliorare, ma questi dati - aggiunge l'esponente della Giunta Pigiariu - fanno capire che le nostre politiche sono buone e sono orientate a dare risposte alle imprese. Il trend positivo non riguarda solo il numero delle aziende, ma si riflette ovviamente anche sull'incremento dell'occupazione. Piano piano stiamo uscendo dalla crisi. Ora spetta a noi cercare di migliorare sempre di più e, soprattutto, cogliere anche tutti gli elementi positivi che questa uscita ci sta prospettando. Siamo fortemente impegnati per cercare di dare risposte».

Eleonora Bullegas

RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ospedale "Paolo Dettori" di Tempio

Salvi (per ora) Tempio e La Maddalena. Rete ospedaliera: ecco la mappa dei posti letto

## Sui punti nascita non cala la scure

► Sono salvi, almeno per ora, i punti nascita di Tempio e La Maddalena, per i quali non è prevista la chiusura nel piano di riorganizzazione della rete ospedaliera. La Giunta ha approvato la delibera, che ora passerà al vaglio del Consiglio regionale e che dovrebbe portare a un risparmio di 134 milioni di euro in tre anni.

**SALVATAGGIO.** Per il punto nascita della Maddalena la decisione è rinviata a quando sarà a regime il sistema di emergenza e urgenza, compreso il servi-

zio di elisoccorso. Per quanto riguarda Tempio la decisione viene collegata alle future disposizioni nazionali relative alle aree montane. Infatti potrebbe arrivare una deroga anche per quei punti nascita che non raggiungono i 500 parti in un anno, purché garantiscano standard qualitativi e di sicurezza elevati.

**POSTI LETTO.** L'obiettivo della riforma è riuscire a diminuire e riequilibrare sul territorio i posti letto che attualmente sono 5.901, suddivisi in acuti

(5.527) e post acuti (374). Con la riorganizzazione della rete ospedaliera si dovrebbero raggiungere i 5.790 posti (4.801 per acuti e 989 per i post acuti). Nel dettaglio, tra pubblico e privato, la Asl di Sassari passa da 1.307 posti letto a 1.097; in diminuzione anche la Asl di Cagliari che passa da 2.602 a 2.447. Olbia aumenta da 356 a 540; Nuoro passa da 442 a 485, mentre Lanusei arriva a 182 da 175. Si passa da 520 a 524 a Oristano, la Asl di Sanluri cresce da 176 a 212, la Asl di Car-

bonia cala da 323 a 297.

**GLI OSPEDALI.** La rete è stata concepita individuando due grandi poli sanitari: uno a Sassari, che fa capo al Santissima Annunziata, e l'altro a Cagliari con l'Azienda Brotzu. Gli ospedali in zona disagiata potranno avere un'articolazione organizzativa con funzioni chirurgiche. L'ospedale di Lanusei sarà riferimento nella rete delle patologie tempo-dipendenti, inserito nel Centro traumi di zona e nella rete ictus. (m. s.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le critiche del centrodestra alla recente riforma «Enti locali, troppa confusione»

► Moltiplicazione di enti, difficoltà nella gestione e fondamentalmente una situazione di grande confusione. Il centrodestra non risparmia critiche sulla riforma degli enti locali, mantenendo invariato il canovaccio seguito durante il dibattito in aula. «Si tratta di un testo difficile, modificato diverse volte e che crea molto disordine», sottolinea il capogruppo di Forza Italia, Pietro Pittalis. Inoltre, davanti a un finanziamento del Fondo unico per gli enti locali che rimane invariato rispetto all'anno scorso (600 milioni), il rischio è che «tutti questi enti non abbiano la possibilità di funzionare correttamente», dice Pittalis.

Parere negativo anche su come la legge è intervenuta nella suddivisione dei territori: «Siamo d'accordo con la Città metropolita-



Pietro Pittalis

na di Cagliari, ma altre zone importanti della Sardegna sono state completamente abbandonate», spiega il capogruppo azzurro. Per Gianluigi Rubiu (Udc) la riforma «ha snaturato il ruolo dei sindaci e moltiplicato gli enti, dando vita a un mostro costituzionale».

Insomma, il malumore che ha accompagnato tutto il dibattito in Consiglio regionale continua a lasciare strascichi pesanti perché, lamenta il capogruppo dei Riformatori, Attilio Dedoni, «questa riforma è totalmente priva di coesione. E il rischio è che possa subire ulteriori modifiche da parte del governo». Il suo collega Michele Cossa, relatore di minoranza, sostiene che «la legge pone molti più problemi rispetto a quanti ne possa risolvere». (m. s.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Ma è polemica sul destino dell'istituto di Ploaghe Il San Giovanni Battista alla Asl 1

► Passaggio di funzioni con polemica per l'Ipab (Istituto pubblico di assistenza e beneficenza) San Giovanni Battista di Ploaghe che, dopo il via libera del Consiglio regionale, verrà assorbito dalla Asl di Sassari per le funzioni e il patrimonio immobiliare. Un passaggio sofferto da parte della maggioranza, dove si è distinto il voto contrario del gruppo Sovranità democrazia e lavoro e di due consiglieri oristanesi del Pd, Antonio Solinas e Mario Tendas.

Dure le parole di Anna Maria Busia, consigliere regionale del gruppo Sdl, convinta che «questo passaggio comporterà ulteriori costi per la sanità isolana». Nessun pregiudizio nei confronti dei 130 dipendenti ai quali è stato salvato il posto di lavoro, ma «bisognava rispettare il percorso previsto



Anna Maria Busia

trasformando l'Ipab in Asp». Il voto contrario di Busia e dei colleghi consiglieri nasce da forti perplessità su questa scelta, in un contesto in cui la sanità è sotto la lente di ingrandimento a causa del deficit e dell'aumento delle tasse: «È una scelta scelerata che aumenta la spesa sanitaria, dopo aver aumentato le entrate attraverso le tasse».

Sulla stessa linea anche il capogruppo di Sdl, Roberto Desini: «Ci chiediamo se dopo l'aumento delle tasse questi costi incideranno sui risparmi della spesa sanitaria». L'assessore regionale alla Sanità, Luigi Arru, ha rassicurato sul fatto che «è stata fatta una valutazione attenta del piano industriale, che dovrà inserirsi nelle attività della Asl e nell'ottica del nuovo modello gestionale». (m. s.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

# ECONOMIA Sardegna

## DIGITAL DIVIDE » IL PROGETTO

# Banda ultra larga, l'isola mette il turbo

Il governo loda la tempestività degli interventi della Regione. Ma per gli obiettivi 2020 servono 184 milioni di euro

di Salvatore Santoni  
SASSARI

La Sardegna balza in testa alle regioni italiane nella corsa alla banda ultra larga. È emerso dalla conferenza stampa che si è svolta ieri a Roma, al ministero dello Sviluppo economico, alla presenza del sottosegretario con delega alle Comunicazioni, Antonello Giacomelli, e dell'assessore regionale degli Affari generali, Gianmario Demuro. Pronti a partire i cantieri finanziati con i fondi regionali della precedente programmazione. L'avvio dei primi cantieri è previsto a marzo, mentre la fine dei lavori è prevista per la primavera del 2017. In 15 Comuni verrà realizzata una rete FTTH/B, la fibra ottica che arriva direttamente dentro le abitazioni.

**I fondi.** L'intervento diretto in Sardegna ha un costo di 56 milioni di euro, cifra raggiunta



Da sinistra Antonello Giacomelli e Gianmario Demuro

grazie al lavoro dell'assessorato dell'Agricoltura che ha rimodulato i fondi destinati allo sviluppo rurale. «La Sardegna – ha dichiarato il sottosegretario Giacomelli – ha utilizzato al meglio le risorse disponibili e meritoriamente si col-

loca in cima alla classifica delle regioni italiane per la tempestività degli interventi».

**I numeri.** Secondo i dati diffusi dalla Regione, gli interventi nell'isola interessarono 324 Comuni per un totale di 507.577 cittadini e 278.768

unità immobiliari. Le previsioni dicono che entro il 2018 in Sardegna la copertura della banda ultra larga sarà dell'87%. Un numero ricavato dalla somma tra il 50% di copertura che sarà realizzata con investimenti privati e il restante 37% con fondi pubblici. Mentre le unità immobiliari a fallimento di mercato – quelle che rimarranno disconnesse dalla fibra perché non appetibili economicamente – saranno pari al 13% (la media nazionale è pari al 26,2%).

«Portare la banda ultralarga in centinaia dei nostri piccoli centri – ha commentato il presidente della Regione, Francesco Pigliaru – significa creare collegamenti digitali che sono fondamentali per garantire gli stessi servizi e gli stessi diritti a tutti i nostri cittadini, così come per offrire a tutti i nostri giovani strumenti essenziali per la loro formazione».

**Orizzonte 2020.** Il fabbisogno

totale di investimenti per spingere la Sardegna verso il traguardo degli obiettivi 2020 – impressi nell'agenda digitale europea – sfonda i 279 milioni di euro. Le risorse disponibili a livello regionale per il raggiungimento del traguardo sono circa 95 milioni di euro. In sostanza, affinché le previsioni siano rispettate, è necessario che lo stato copra i 184 milioni di differenza con dosi massicce di contributi. «Il piano per la banda ultra larga – spiega l'assessore degli Affari generali, Gianmario Demuro – rafforza il valore della rete pubblica e garantisce l'uguaglianza dei diritti dei cittadini nei 324 comuni in cui non ci sarebbe stato l'intervento dei privati. In questo modo anche i cittadini e le imprese che vivono e operano lontano dalle città avranno accesso a infrastrutture per beneficiare di servizi sempre più evoluti di connessione».

**I NUMERI**

15

I COMUNI NEI QUALI LA FIBRA OTTICA ARRIVERÀ FINO ALLE ABITAZIONI

56

I MILIONI DI EURO STANZIATI DALLA REGIONE PER L'INTERVENTO DIRETTO

324

I COMUNI INTERESSATI DAI LAVORI

500mila

I SARDI CHE VERRANNO CONNESSI

279

I MILIONI DI EURO NECESSARI PER RAGGIUNGERE GLI OBIETTIVI 2020

## Camere di commercio, no ai tagli

Sit in dei dipendenti davanti al Consiglio regionale. Ganau: faremo la nostra parte

CAGLIARI

Sono circa 50 i dipendenti delle Camere di commercio della Sardegna che rischieranno di perdere il loro posto in seguito alla riforma Madia. Contro il rischio tagli è stato organizzato ieri da Cgil, Cisl e Uil un sit in sotto il palazzo del consiglio regionale a Cagliari per chiedere un intervento deciso per scongiurare l'emorragia occupazionale. «Cagliari non dovrebbe subire modifiche, ma è possibile che Oristano e Nuoro vengano accorpate a Sassari – attacca Nino Cois, segretario generale Cgil funzione pubblica –. La legge nazionale non prevedeva il sacrificio del personale e invece le ultime di-



Il sit in a Cagliari (Foto Rosas)

rettive sembrano andare in un'altra direzione: si rischia un taglio del 25 per cento. Oltre alla cinquantina di contratti a tempo indeterminato, rischiano di rimanere senza impiego anche molti lavoratori precari che, nel-

le camere di commercio, sono circa il 30 per cento». Una quarantina i manifestanti che con fischietti, cartelli e bandiere hanno cercato di far arrivare la loro protesta dentro il palazzo.

Missione riuscita. Infatti, il presidente del Consiglio, Gianfranco Ganau, ha incontrato una delegazione e ha espresso la sua contrarietà al taglio del personale. «Non siamo ovviamente a favore di alcuna riduzione dei dipendenti, né tantomeno a tagli indiscriminati al personale delle Camere di commercio della Sardegna – sostiene Ganau –. Faremo la nostra parte se, quanto contenuto nel decreto legislativo del sistema camerale, avrà le tragiche conseguenze denun-

ciate». Presenti i presidenti di commissione Francesco Agus e Gavino Manca. Una delegazione è stata ricevuta anche dall'assessore Cristiano Erriu e dal capo di gabinetto della Presidenza Filippo Spanu. «La Regione – si legge in una nota – valuterà le azioni possibili affinché l'iniziativa del governo non abbia l'effetto di ridurre la quantità e la qualità dei servizi essenziali erogati. Un passo fondamentale, relativamente ai servizi essenziali, consisterà nell'aggiungere il processo della legge Delrio a quello della Riforma degli Enti locali. Per quanto riguarda i servizi non essenziali si valuta di intensificare dei rapporti fra Regione e Camere di commercio». (al.pi.)

**I DATI DEL 2015**

## Nell'isola crescono le imprese boom a Sassari, cala Oristano



Dopo sette anni riprende a crescere il numero delle imprese in Sardegna, al quinto posto tra le regioni nella classifica nazionale

SASSARI

Dopo sette anni di segno meno le imprese riprendono finalmente a crescere anche in Sardegna. Alla fine del 2015 i registri delle Camere di commercio isolate hanno infatti registrato un saldo positivo tra iscrizioni di nuove imprese e cessazioni: 9.458 iscrizioni a fronte di 7.941 cessazioni. Il tasso di crescita registrato in Sardegna è stato dello 0,91 per cento contro lo 0,75 del resto d'Italia con un saldo positivo di 1.517 aziende. A renderlo noto è la Cna Sardegna che ha analizzato i dati su natalità e mortalità delle imprese italiane nel 2015.

«La Sardegna è tra le 5 regioni italiane che nel 2015 sono cresciute maggiormente in Italia – commentano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionale Cna –. Meglio di noi hanno fatto solo il Lazio, la Campania, la Calabria e la Puglia. Non possiamo che augurarci che questo clima di fiducia contagi anche il comparto artigiano, che risulta purtroppo essere ancora in una situazione critica su cui pesano ancora i più elevati costi di accesso al credito, il peso della burocrazia e l'elevata pressione fiscale». I dati

provinciali estratti dallo studio Movimprese dicono che Sassari è la provincia che registra il tasso di maggiore crescita con 3.305 nuove iscrizioni e 2.557 cessazioni (più 1,34 per cento) seguita da Cagliari con 4.084 nuove iscrizioni e 3.414 cessazioni (più 0,97). Terza Nuoro con 1.445 iscrizioni e 1.321 cessazioni (più 0,45). Fanalino di coda Oristano che registra un saldo negativo con 624 nuove iscrizioni e 649 cessazioni.

La ricerca registra, a livello nazionale, una crescita delle imprese turistiche e commerciali ma non delle società di costruzioni e aziende agricole. Nel 2015 le imprese italiane hanno raggiunto quota 6 milioni 577 mila unità grazie a 372 mila nuove iscrizioni che hanno più che compensato le 327 mila cancellazioni: 45 mila imprese in più. Dopo sette anni di crisi nel 2015 il tessuto imprenditoriale italiano è ritornato al ritmo di crescita delle imprese ai livelli pre-crisi del 2007. Questo grazie alle imprese di giovani under 35, di stranieri e a quelle create da donne. Dal punto di vista settoriale, due terzi della crescita si concentra in tre soli comparti: commercio, turismo e servizi alle imprese.

**AGROALIMENTARE**

## Pane, a breve la legge di tutela

L'allarme dei panificatori: senza regole destinati a scomparire

CAGLIARI

Il loro tesoro quotidiano l'hanno portato in Consiglio regionale. È il pane. Ogni giorno sono oltre mille i panificatori (5 mila posti di lavoro e 300 milioni di fatturato) che sfornano dal «carasau» alle «ciabatte» fino ad altre 400 pagnotte tipiche. Ma senza una legge che tuteli il marchio Sardegna, c'è il rischio che ad avere il sopravvento sia l'anonima baguette della grande distribuzione: mai fresca, spesso surgelata, con troppi conservanti e sempre precotta. Per questo, in

Consiglio, i panificatori iscritti alla Confcommercio hanno portato il loro tesoro davanti alla commissione Attività produttive, presieduta da Luigi Lotto (Pd). È lì, in quell'aula, che presto sarà licenziata la legge destinata a salvare gli artigiani del pane con un marchio di qualità in difesa anche dei consumatori. «Senza regole chiare molti panifici sono destinati a scomparire come è accaduto purtroppo negli ultimi anni», ha denunciato il presidente del sindacato Giampietro Secchi. La salvezza potrebbe essere proprio la legge na-

sce dalla fusione fra le proposte presentate dal Pd e dai Riformatori che all'associazione piace. «La bozza – ha detto Antonio Cesaraccio – centra l'obiettivo, perché disciplina la professione, istituisce gli albi dei pani tipici e tutela il prodotto fresco». L'importante – ha ribadito Gianfranco Porta – che «sia approvata in tempi brevi, per fermare lo strapotere delle multinazionali: sono sempre più aggressive sul mercato». La legge prevede anche il rilancio della filiera del grano. «Oggi solo il 20 per cento è sardo, il resto arriva da Francia, Canada e



Panificatori in Consiglio regionale

Ucraina». Il traguardo – sono state le parole di Giampietro Secchi – «deve essere sostenere la produzione del nostro grano, lo storico conosciuto come del Senatore Capelli». (ua)

## Economia in Sardegna, nel 2015 sono aumentate le imprese

*Cna, il tasso di crescita è superiore alla media nazionale: +1.517 aziende*

02 febbraio 2016



CAGLIARI. Si chiude con un bilancio positivo per il numero di imprese sarde: 9.458 nuove aziende a fronte di 7.941 cessazioni (+1.517 aziende). Il tasso di crescita (+0,91%) è stato di gran lunga superiore alla media italiana che si è fermata allo 0,75%: nella penisola sono state registrate 45mila aziende in più rispetto all'anno precedente. Sono le ultime cifre rese note dalla Cna Sardegna dopo l'analisi dei dati sulla nascita e mortalità delle imprese italiane nel 2015 diffusi da Movimprese, la rilevazione condotta sui Registri imprese delle Camere di commercio da Unioncamere-InfoCamere.

«La Sardegna è tra le cinque regioni italiane che nel 2015 sono cresciute maggiormente in Italia - affermano Pierpaolo Piras e Francesco Porcu, il presidente e il segretario regionale Cna -. Meglio di noi hanno fatto solo il Lazio, la Campania, la Calabria e la Puglia. A livello nazionale è confortante che tanti giovani abbiano scelto di scommettere sulle proprie capacità aprendo un'attività imprenditoriale: è un dato che dà fiducia e fa sperare che questa lunghissima crisi stia davvero passando».

I dati provinciali estratti dallo studio Movimprese dicono che Sassari è la provincia che registra il tasso di maggiore crescita con 3.305 nuove iscrizioni e 2.557 cessazioni (1,34%) seguita da Cagliari con 4.084 nuove iscrizioni e 3.414 cessazioni (0,97%). Fanalino di coda è sempre Oristano che registra un saldo negativo con 624 nuove iscrizioni e 649 cessazioni (-0,17%).

«A livello sardo - continuano i vertici di Cna - non possiamo che augurarci che questo clima di fiducia contagi anche il comparto artigiano, che risulta purtroppo essere ancora in una situazione critica su cui pesano ancora i più elevati costi di accesso al credito, il peso della burocrazia e l'elevata pressione fiscale».